

appunti

FINALMENTE È FINITA L'EGEMONIA CULTURALE DELLA SINISTRA

di Renato Farina

Lo ha segnalato Ilvo Diamanti, un rabdomante degli umori del popolo più che un sociologo: il centrodestra in Italia ha una base formidabile. Non corre rischi di ribaltamenti e neanche di erosione l'egemonia dei moderati che votano, in Italia, per Berlusconi e dintorni e, nel resto d'Europa, per il Partito popolare europeo (la Dc europea di cui fa parte il Pdl).

C'è un fatto nuovo però, e persino più significativo. Per la prima volta da sessant'anni, si percepisce con chiarezza che è finito il tempo dell'egemonia culturale e la pretesa superiorità morale della sinistra. Queste si affermavano nel nostro Paese perché erano riconosciute per tali da chi di sinistra non era. Forse cattolico di centro, di centro destra, oppure semplicemente di destra, riteneva quell'altra parte più dotata di titoli nobiliari nel campo dei meriti scientifici e letterari e artistici, oltre che di

moralità, capacità di resistenza al fascino della corruzione, probità privata, eccetera.

Come teorizzato da Hegel nella Fenomenologia dello Spirito, la dialettica servo-padrone si è applicata finalmente anche in questo scorcio di millennio. I servi complessati di centrodestra hanno capito che sono stati servi perché riconoscevano la sinistra come loro padrona.

Ora hanno smesso di crederci, e la sinistra si è rivelata un pallone gonfiato, un coacervo di ideologie senza fascino e di leader senza sugo e senza spinta ideale. Gli intellettuali sono apparsi degli scopiazatori di chincaglieria filosofica, dei trombettieri della vacuità. E i padroni si sono trovati orfani di qualsiasi merito: zero titoli.

Il Meeting di Rimini in questi anni è stato il luogo dove è apparso chiaro, nei fatti, nella qualità e nella quantità, che il sole della cultura e dell'ideale non sta dove bivaccano gli orfani di Stalin e Togliatti. Un americano, un grande professore di diritto, ma anche uno che è chiamato a parlare in tutto il mondo e ha visto tutto, Paolo Carozza, della Notre Dame University di New York, ha scritto che è un Festival culturale unico al mondo.

I leader di sinistra per essere legittimati moralmente e culturalmente passano

ormai da qui. Devono, se vogliono mostrarsi degni e forti. A casa loro, quelli bravi sono trattati come nemici del popolo, dato che cercano di imparare dalla realtà e persino dagli avversari. Non li lasciano parlare, li considerano vecchi arnesi o dei venduti. Sui loro giornali li trattano come destinati ad essere gregari del nemico. E non riescono nemmeno a spiegarsi.

E allora eccoli venire a farsi crescere da chi ha un'altra storia, molto girata verso il centrodestra, e ha una cultura capace di dialogo, di amicizia, di polemica ma dentro il rispetto dell'altro. Questa è la cultura del Pdl, anche se dir così è un po' riduttivo (per il Meeting) e troverebbe qualche ribellione nel Pdl. Ma c'è questa stoffa culturale e umana visibile a Rimini, dietro questa nuova piattaforma di solida maggioranza moderata e berlusconiana. Altro che Pdl senza valori, tutto soldi e gnocche.

Pierluigi Bersani è venuto a Rimini per candidarsi (lui lo negherebbe) a guida del Partito democratico capace di proposte e non di bombe ideologiche e moraliste, che ridia spazio a una politica seria a sinistra. Ha avuto ovazioni.

Chi ha ancora il coraggio di sostenere che la sinistra è superiore in cultura e in moralità? Alla malora queste scarpe vecchie, vanno bene al massimo per Scalfari e Veltroni.

